

In ufficio con il «manager delle coccole»: Artù, il cane aziendale che fa star bene tutti

Adottato da due imprenditori, è l'artefice di una pet therapy collettiva. Tutti i collaboratori si prendono cura di lui (e lui di loro) « Artù ci ha cambiati . Ci ha insegnato cosa significa prendersi cura. Non solo di un animale, ma anche di noi stessi e di chi lavora ogni giorno con noi. Ha portato sorrisi e calore. Tra le molte scadenze e impegni del nostro lavoro, ci ha ricordato che vi sono anche altre priorità e giocare con lui è una valvola di sfogo dallo stress. In breve, gli animali ci insegnano a essere più umani». Nunzia Giunta e suo marito Mario Burrascano , titolari della società di consulenza e formazione sulla sostenibilità «Uomo e Ambiente», quattro anni fa hanno indetto uno speciale referendum. Hanno proposto ai dipendenti della loro sede di Torino (una ventina) di accogliere un cane in ufficio, e anche di prendersene cura tutti insieme. C'è stato un plebiscito per il sì. E così, dal canile comunale di Collegno , è arrivato Artù , un crocevia di razze fra Cavalier King Charles Spaniel, Bassotto e Rottweiler. Occhioni dolci, sette chili di morbidezza e grande voglia di farsi accarezzare . Tanto che, ben presto, ha avuto la promozione a « manager delle coccole ». Le sue passioni: mordicchiare le piante antinquinamento negli uffici, cercare carezze e «grattate», meglio se a quattro mani, e saettare come una pallottola tra i corridoi. «Quando ci siamo trasferiti nella nuova sede qui a Torino, uno dei nostri colleghi ci ha detto: Certo che in un ambiente così bello non possiamo non avere un cucciolo. Pensavo fosse una sua idea e invece tempo dopo ho scoperto che c'era mio marito dietro. All'ipotesi di avere un cane a casa nostra avevo sempre detto di no - racconta Nunzia -. Quel giorno, però, ho ascoltato il cuore e non la razionalità . Abbiamo fatto il sondaggio e poi ci siamo rivolti al Cascinotto di Collegno , perché adottarlo ci sembrava una scelta etica e volevamo dare il nostro contributo all'emergenza dei cani abbandonati . A ottobre 2021 Artù ha fatto il suo ingresso in azienda. E adesso non è più solo». Vista l'esperienza positiva, l'impresa ha dato anche la possibilità a tutti i collaboratori di portare il proprio cane in ufficio . Da qualche tempo c'è quindi anche un altro trovatello, Billy , un cucciolo di otto mesi, adottato da una dipendente da un canile di Piossasco. «Desideravamo un cane per rendere ancora più accogliente la nostra azienda - dice ancora la titolare -. Ovviamente abbiamo rigorose regole di igiene e rispettiamo la volontà di chi non desidera essere avvicinato dai cani , ma al momento tutti vivono queste presenze in modo tranquillo». Artù si prende cura di tutti, lasciandosi coccolare e portare al parco. Ma come funziona la gestione condivisa ? «Al mattino - racconta ancora Nunzia - il cane arriva in azienda a piedi con mio marito e Artù di solito si sistema sul grande materasso nel suo ufficio, dove ci sono anche dei giochi. Poi gironzola e gioca con Billy. Se suona il citofono, si precipita a dare il benvenuto al nuovo arrivato». Poi quando qualcuno dell'ufficio esce in pausa pranzo, spesso lo porta con sé a fare una passeggiata nei parchi vicini. «Ma non occorre che sia l'ora di pranzo - puntualizza -: chiunque può prendersi un momento di pausa, una boccata d'aria con Artù o senza. Siamo in azienda e si deve lavorare ed essere professionali, ma siamo umani e non bisogna sottovalutare i momenti di stress e la necessità. Non potrei mai lavorare in un posto in cui c'è distacco e freddezza nei confronti degli altri». La sera e nel weekend, il cagnolino resta a casa di Nunzia e Mario. Il ruolo di Artù è di fatto attuare una sorta di pet therapy aziendale . «Gli animali hanno il potere di rinforzare l'empatia , di aumentare l'autostima e creare un' atmosfera più rilassata , contribuendo notevolmente ad un incremento della qualità del clima aziendale - spiegano i due imprenditori -. E ora ci chiediamo come abbiamo fatto finora senza di lui».

